

ANTONIO MARAINI

È ormai palese, anche ai meno iniziati, che il Governo Fascista, conscio della necessità dei valori dello spirito, dà all'Arte nostra pieno ed ampio sviluppo. Codesta opera di incoraggiamento che non è svolta soltanto in Italia ma, per conto del Ministero della Cultura Popolare, anche all'estero, favorisce così quegli artisti che, privi di possibilità, non avrebbero potuto pensare a questo mezzo divulgativo delle loro attività che diffonde al tempo stesso le nostre migliori produzioni artistiche. Tutto ciò naturalmente è lavoro di considerevole impegno e valentia, ed è notorio che organizzatore ed appassionato competente, in quanto egli stesso artista, di queste superbe manifestazioni è Antonio Maraini che vi si dedica con tutto il fervore dell'esteta e con instancabilità veramente esemplari.

Ma noi non vogliamo parlare di lui come armonizzatore di queste nostre inesauribili possibilità perché desideriamo, dopo aver segnalato con rapidi tratti alcune sue note biografiche, fermarci sulla sua attività di scultore, che è fra le migliori del nostro tempo.

Antonio Maraini è nato a Roma nel 1886, e si può dire quasi all'apogeo della sua brillante carriera artistica. A Roma si laureò in giurisprudenza e durante gli studii non mancò di coltivare la propria inclinazione per la scultura. Nell'ultima guerra fu sottotenente e poi quale ufficiale di collegamento con l'aviazione britannica in Italia, venne congedato col grado di tenente. Indi ritornò alla scultura ed alla critica d'arte. Nel 1927 fu nominato Segretario generale della Biennale veneziana e membro del Direttorio nazionale. Nel 1932, in seguito alle dimissioni dell'on. Oppo fu proposto dall'on. Bodrero, allora presidente della Confederazione dei Professionisti ed Artisti, per l'ufficio di Commissario del Sindacato Nazionale Fascista delle Belle Arti. Superfluo il dire che il Ministro delle Corporazioni, tenendo calcolo delle belle doti dell'on. Maraini, l'accolse.

Della sua personalità di scultore rileveremo pure che è meritatamente nota. Con la sua prima statua all'Esposizione di Bruxelles ebbe una medaglia d'argento e nel 1912 vinse il concorso per il monumento ad Adelaide Ristori. Nell'Urbe allestì, nel 1921, una Mostra personale e in quell'occasione il governo acquistò una sua scultura per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Villa Giulia. D'allora l'opera sua va man mano consolidandosi. Espone in una sala personale alla Biennale veneziana. Nello stesso anno un suo bozzetto è tra i cinque prescelti nel concorso per il monumento alla Madre Italiana in S. Croce. Indi tre grandi statue per il teatro «Savoia» di Firenze; una Via Crucis per la cattedrale di Rodi. Alcune statue per il palazzo delle Assicurazioni di Stato in Roma, e la fontana che è all'angolo del Giardino in Via Sallustiana. Altre statue per il palazzo della «Montecatini» di Milano e per quello delle Assicurazioni sociali della stessa città. Pure quattro bassorilievi degli Evangelisti e due statue monumentali adornano Genova. Il monumento a Calvi a Pieve di Cadore e la grande porta in bronzo per la basilica di San Paolo in Roma.

Molti altri lavori si potrebbero menzionare, ma crediamo ce ne sia abbastanza per comprendere l'instancabile attività di questo valente artista.

Ora soffermandoci ad analizzare la sua produzione di scultore possiamo dire che nelle sue opere è Arte vera e sana, profondamente sentita, Arte durevole e piena di regale semplicità, armonia di linee, continua ed indefessa ricerca del bello per sé stesso e per l'innato bisogno del suo animo sempre volto ad ideali di pura bellezza. Nelle sue sculture è espressione di pace, di fede, di fecondità ed elevazione a ciò che nella vita è di migliore. Nel Maraini artista è la tormentosa ansietà di strettamente sposare l'espressione all'armonia della forma, non affidandosi quindi alla semplice perfezione anatomica sculturale. Quello che più conta nella sua Arte è lo spirito che dentro vi si agita. È questa certo anche nella sua opera, come in qualsiasi vera Arte, la parte migliore, perché naturale ricerca di un temperamento evidentemente attratto verso ogni nobile aspirazione. Altrettanto possiamo osservare per la padronanza tecnica che si rileva dai soggetti da lui affrontati e risolti, ricchi di profondità ed intensità d'attitudini e di respiro.

Dinanzi alle sue superbe espressioni, degne della migliore tradizione italiana, risulta chiaramente l'artista di razza. Nelle numerose e caratteristiche figure che popolano il suo mondo artistico è qualcosa di oltre il tempo nostro, è un alito di serenità, di vigoria,



ANTONIO MARAINI: *San Giovanni Battista*



ANTONIO MARAINI: *Letizia Agreste*

di sicurezza come di ideali già raggiunti. In questo travagliato secolo di incessanti ricerche, di aspre polemiche e di sempre nuove negazioni, riesce confortevole questa fiducia nel presente e soprattutto nelle nostre realizzazioni che se debbono essere sorrette da un'ansia di più alte conquiste, specie nel campo delle Arti Figurative, non debbono mai degenerare in un sistema di distruzione. Siamo d'accordo che ogni rappresentazione plastica debba pure essere l'espressione di continue ricerche ma non è la sola ricerca che fa né farà mai l'opera d'Arte.

Tornando al Maraini, l'amore della sintesi è certo una delle sue doti migliori: ecco perché le sue sculture sono prive di esibizionismi descrittivi ed esagerati estremismi non più aderenti al tempo nostro. Nell'Arte di Antonio Maraini è il senso del divino, ed il suo spirito non sdegnava rincorrere un eterno ideale: la modernità. Modernità che in lui è innata e che sa donare alle sue figure con una grazia particolare in perfetta armonia col nostro superbo passato. Egli stesso afferma: «Bisognerà pure ammettere che l'Arte si nutra della vita, dell'attualità della vita; né potrà esserle richiesto di rinunciare per l'avvenire ad essere moderna, cioè diretta interprete dei sentimenti, delle vicende, delle idealità del proprio tempo».

Antonio Maraini però svolge non solo opera d'artista ma bensì un vero apostolato, servendosi, con chiara conoscenza, della sua autorevole penna critica. La di lui attività di critico è nota come la sua arte, che il Nostro ha coltivato studii storici d'arte e di critica e giovanissimo pubblicava una nuova edizione della vita di Michelangelo del Condivi, con introduzione e note, e prestava il suo concorso alla Direzione della rivista di scenografia «Mask» ed alle edizioni della Casa Rinascimento del Libro di Firenze ove iniziava, con «Goya», delle monografie sui grandi acquafortisti, pubblicando oltre a ciò numerosi articoli su quotidiani e riviste italiane ed estere. Aveva retto pure sin dai primi anni la critica d'Arte del quotidiano «La Tribuna».

Come si vede, tutti i punti atti a mettere sul giusto piano arte ed artisti sono stati da lui magistralmente toccati, inquadrando, accanto a tutte le altre branche morali e sociali, la più delicata e complessa forza spirituale del popolo nostro, «La Compagine Artistica», convinto che ad essa spetti il primo posto.

Ecco perché Antonio Maraini comprende ed ama gli artisti e cerca di aiutarli in tutte le forme che gli sono possibili, aprendo loro tutte le vie, conscio dei loro sacrifici, delle loro fatiche, indivi-

duandone tutte le aspirazioni e coltivandone tutte le espressioni, senza ipocrite e settarie intransigenze. Concetto quindi molto intelligente, questo di Maraini, perché solo così è veramente aperta la strada al genio, e soltanto in tal modo l'Arte, in continuo divenire, potrà fare del presente secolo, un secolo d'insegnamento.

E lo stesso Maraini con la sua magnifica opera di artista scultore ne rappresenta una delle più belle espressioni che rimarrà a dimostrare, con altre di qualche suo contemporaneo, che pure nel campo estetico il nostro tempo oltre alla parte necessariamente distruttiva ha però avuto anche quella costruttiva le quali integrandosi daranno ai nostri posteri gli elementi per stabilire che nel tanto calunniato Novecento le Arti non sono state delle nostre minori manifestazioni.

GIANNA ROMANO

